

**La nuova università / 3** Alla vigilia dell'autonomia i mille guai dell'ateneo romano  
 Per il sociologo Franco Ferrarotti «le imprese fanno ricerca in casa»  
 «Finanziamenti pubblici? Vanno alla Fiat», dice Fulvio Vento, della Cgil

# «La Sapienza» e l'industria Due giganti a Lilliput

Il professor Franco Ferrarotti, docente di sociologia alla Sapienza; sotto, un'immagine dell'ateneo romano



«La Sapienza» è un'università dei privilegi. Molti studenti ne sono esclusi di fatto. I docenti? «Troppi soldati diventati marescialli». Il professor Ferrarotti ribadisce la tesi di uno studio del 1985. Per Fulvio Vento, segretario della Cgil regionale, l'ateneo è al collasso perché lo Stato investe poco. «La ricerca? Le Partecipazioni statali pensano ad altro. Non c'è controllo sui finanziamenti pubblici ai privati».

GIAMPAOLO TUCCI

«Ho ragione, ho avuto ragione». «Sì, Ferrarotti ha ragione». A parlare non sono il signor «Nessuno» e il suo cortigiano. Il professor Franco Ferrarotti, docente di sociologia alla Sapienza, è convinto di aver visto giusto. E Fulvio Vento, segretario generale della Cgil Lazio, sponsorizza la sua tesi, la «condizione in fondo». La tesi porta un titolo suggestivo ed è vecchia di 5 anni: «La Sapienza», metafora degli atenei di massa, è un'Università dei privilegi. Ferrarotti è impazzito, vuole forse il numero chiuso, cioè limitare l'accesso agli studi universitari? Fu la reazione quasi unanime, quando venne pubblicata la ricerca: studio dell'85 (si badi, commissionata dall'allora rettore de «La Sapienza», Antonio Ruberti). Che diceva: «L'Università ha aperto le porte a tutti, con accesso relativamente facile. Ma è accaduto nella totale carenza di servizi sostanziali, dalle mense alle aule. Sta avvenendo che i suoi studenti, che possono essere veramente universitari a tempo pieno, sono quelli con appoggi in famiglia e disponibilità finanziaria. Gli altri sono tagliati fuori».

«Non è solo questa la ragione. Fare ricerca in proprio significa evitare brutte sorprese. Quali sorprese? «Se il risultato di un esperimento su un farmaco non è soddisfacente, hai minori difficoltà a non farlo sapere, quando il saggio di qualità lo hai fatto tu. Insomma, il controllo dei risultati, il potere di decidere se pubblicarli o meno». Professore, sembra un circolo vizioso: «La Sapienza» è debole e quindi rischia nella ricerca per conto terzi, l'industria può controllare i risultati

## La pantera ha ragione, però...

Si spieghi. «Roma è la terza città operaia d'Italia, un centro industriale ad alta tecnologia. Ci sono la Selenia, la Fatme, la Voxon, l'Autovox. Ci sono burocrazie private di grande efficienza. Anche «La Sapienza» è un gigante, ma malato. Quando i rapporti di forza tra il committente e il commissionario di una ricerca sono di questo tipo, il rischio di una subordinazione è serio». Di nuovo la domanda: ha ragione la Pantera? «Piano. C'è anche il rischio op-



posto. Che è poi un vizio tutto italiano, e romano in particolare. Queste grandi strutture private hanno la forza per fare ricerca in proprio, invece di affidare progetti agli istituti specializzati». E spesso lo fanno con i finanziamenti dello Stato. «Non è solo questa la ragione. Fare ricerca in proprio significa evitare brutte sorprese. Quali sorprese? «Se il risultato di un esperimento su un farmaco non è soddisfacente, hai minori difficoltà a non farlo sapere, quando il saggio di qualità lo hai fatto tu. Insomma, il controllo dei risultati, il potere di decidere se pubblicarli o meno».

## Quell'ufficio di collocamento...

E i suoi colleghi hanno proprio voglia che lo siano? «Il corpo docente ha subito, goduto di un grande incremento, soldati semplici sono diventati marescialli. Se l'università fosse un'azienda privata avrebbe già chiuso i battenti». Torniamo alla ricerca. «Per le facoltà umanistiche il 60% dei progetti so-

di natura pubblica. Per Medicina la pressione delle case farmaceutiche è fortissima...». La soluzione, professore: provi ad indicarla. «Investimenti massicci dello Stato, nei campi dei servizi. Laboratori aperti a tutti...». E se lo Stato non vuole? «L'ateneo romano rischia di scoppiare. Questo ufficio di collocamento di terzo ordine...». «Sì, è un ufficio di collocamento di terzo ordine. L'altra faccia dell'Università dei privilegi». Per Fulvio Vento, la tesi di Ferrarotti è «inoppugnabile». «Ma essere chiusa, con un altro titolo a effetto: in un ateneo da 200.000 studenti, la demografia è un'utopia. «E' la grande e vera scoperta fatta dal movimento degli studenti: l'assenza, la negazione di ogni forma di democrazia, l'impos-

sibilità di capire le decisioni o addirittura di prenderle, dove regna il caos e manca tutto». C'è, alle porte, una riforma. «Sì, l'autofinanziamento. Ma il finanziamento da parte dei privati è un grosso rischio, se non è ben regolato». Un pericolo con nome e cognome, Industria romana? E poi così ricca e famelica, vuole davvero servirsi della ricerca universitaria? «L'industria romana somiglia a «La Sapienza»: è grande, ma qualitativamente povera. La bilancia commerciale del Lazio ha un disavanzo di 9.000 miliardi, di 8.471 quello romano. A fronte di un disavanzo nazionale di 12.000 miliardi. Un buco nero, mostruoso».

## I miliardi della Texas

E allora, la trappola dell'autonomia chi la fa scattare? «Non c'è un rapporto tra sistema delle imprese e sistema universitario. I contatti sono parziali, avvengono tra alcuni istituti e alcune aziende, quelle dei settori elettronico e farmaceutico». Insomma, i soldi dei orfanelli: la convenzione drogata, il contratto in nero. L'autonomia dovrebbe servire a regolare meglio questi rapporti. «E' un passo in avanti sulla via della trasparenza, ma non basta. Cosa servirebbe? «Una soluzione è già a portata di mano. I contratti di lavoro prevedono due vincoli di informazione: le aziende devono informare i lavoratori sui progetti di ricerca e sui finanziamenti pubblici ricevuti. Ma sono poco rispettati». Forse le aziende non hanno molto interesse al fatto che siano rispettati, ma i sindacati... «E' stato un nostro errore, non impegnarci perché quella parte del contratto non fosse elusa di continuo». Il ri-

sultato? «Facciamo due esempi: la Fiat e la Texas. La Fiat ha ricevuto 3.000 miliardi per l'innovazione tecnologica nel Mezzogiorno. Non c'è stata nessuna verifica sull'utilizzo di quei soldi. Né da parte di chi li ha dati, lo Stato, né da parte dei lavoratori. Un altro contratto di programmazione riguarda la Texas, che ha ottenuto una somma di grande entità, ma l'ha utilizzata per trasferirsi ad Avezzano, in Abruzzo. Insomma, i finanziamenti sono serviti a «disinvestire» nel Lazio». Ma i sindacati... «Possiamo svolgere una funzione di coordinamento istituzionale, insieme con gli Enti locali. Per esempio, una delle questioni sollevate e riproposte alle giunte regionali di questi anni è stata quella relativa alla funzione e ai compiti delle università laziali. I quattro atenei esistenti devono avere o no un ruolo nella crescita qualitativa della regione? Come può essere programmata e promossa questo ruolo? Al di là dei temi di politica universitaria, possiamo, nelle aziende e negli atenei, essere un'istanza di controllo sui contratti di collaborazione. E, soprattutto, possiamo chiedere che siano investiti grossi volumi di risorse nella ricerca. Per esempio, attraverso le Partecipazioni statali». E le partecipazioni statali che ne dicono? «Non dicono, fanno. Ecco cosa. Negli ultimi anni, hanno caratterizzato sempre più il loro impegno non nel campo della ricerca, ma in quello speculativo-finanziario. Nel Lazio, le Partecipazioni statali contano 85.000 dipendenti. La quota impegnata nei settori produttivi diminuisce in modo impressionante. Ora, siamo al di sotto delle 10.000 unità. Aumenta invece quella riservata ai settori, collegati con la rendita immobiliare e il terziario non produttivo. Quando si dice la voglia di ricerca».

IL PCI ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE

# NO

AL TRACCIATO DELL'AUTOSTRADA CIVITAVECCHIA-LIVORNO

SABATO 29 SETTEMBRE ORE 15 TARQUINIA (VT) Piazza del Comune MANIFESTAZIONE

Con il Pci per la Costituente FESTA DE L'UNITÀ 1990 COLLI ANIENE 28-29-30 settembre - Via Bardanzellu

- SABATO 29 SETTEMBRE
- Ore 15.30: Gare sportive
  - SPAZIO DONNE
  - Ore 16.00: Iniziative
  - Ore 18.00: Raccolta firme per la proposta di legge «Le donne cambiano i tempi»
  - SPAZIO POLITICO
  - Ore 18.00: «Un centro socio-culturale a Colli Aniene» Cittadini, imprenditori, associazioni e partiti ne discutono con Renato NICOLINI, capogruppo Pci al Consiglio comunale, Giovanni AZZARÒ, assessore ai servizi sociali del Comune di Roma
  - SPAZIO BAMBINI
  - Ore 18.00: Teatro dei burattini
  - SPAZIO CINEMA
  - Ore 20.30: «Un pesce di nome Wanda»
  - Ore 22.00: «L'attimo fuggente»
  - SPAZIO SPETTACOLI
  - Ore 19.00: Esibizione gruppo rock «ECO»
  - Ore 21.00: Ballo in piazza con il complesso «KARMA»

All'interno della festa: MOSTRA: Scene di vita nei territori occupati della Palestina SPAGHETERIA - CAFFETERIA - GIOCHI È FESTA NEL QUARTIERE Sez. Pci E. Zerenghi Colli Aniene

**L'ospedale di Pietralata**  
 A due giorni dall'apertura è polemica aperta tra sindacati e Regione

A due giorni dall'annunciata apertura dell'ospedale di Pietralata, è ancora lotta tra sindacati e Regione Lazio. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, ormai pessimisti sulle reali possibilità di avvio della struttura ospedaliera, rimproverano alle istituzioni ritardi nell'organizzazione e poca chiarezza nelle nomine. Il neo eletto assessore regionale alla sanità, il socialista Francesco Cerchia, ritiene invece infondata qualsiasi preoccupazione. «Con un po' di buona volontà da parte di tutti ce la faremo sicuramente - ha dichiarato Cerchia mercoledì sera al termine dell'ultima, infuocata riunione con i sindacalisti, i presidenti delle Usi Rm/2 e Rm/3 e i medici dell'Anasao -». È vero, ci sono delle difficoltà. Ma sono tutte risolvibili. Di parere opposto Cecilia

Taranto, della Cgil. «Sulla questione di Pietralata le istituzioni stanno dimostrando un completo stato confusionale - è stato il suo commento - Cerchia ha ripetuto che intende aprire il primo ottobre almeno gli ambulatori e i servizi, oppure la radiologia e i laboratori. Ebbene, mancano soltanto quarantotto ore e ancora non è chiaro quali saranno i medici che garantiranno l'apertura di quei servizi». Immediata la replica dell'assessore regionale alla sanità. «La realtà - ha spiegato Cerchia - è che non è facile trovare tecnici di radiologia specializzati in grado di far funzionare i nuovi apparecchi per la Tac, ma una soluzione l'abbiamo già trovata: per i primi mesi i radiologi verranno affiancati nel lavoro da esperti della Usi Rm/10 che garantiranno il servizio ed istruiranno i colleghi».

Lo sfratto è stato rinviato al 25 ottobre  
**Concessa al Folkstudio una boccata d'ossigeno**

«Folkstudio», storia di uno sfratto infinito. Ieri, a mezzogiorno in punto nella cantina di via Gaetano Sacchi si è presentato l'ufficiale giudiziario, ma fortunatamente anche questa volta dietro di lui non c'era la forza pubblica. Un momento di respiro per Giancarlo Cesaroni - gestore e direttore artistico del locale trasteverino - 30 giorni di proroga, fino al 25 ottobre. Ma basterà questo breve periodo per risolvere i problemi tecnici (e i non meno seri problemi finanziari) che bloccano i lavori di ristrutturazione della nuova sede di via Frangipane? Alla festa dell'«Forse-arrivederci», l'altra sera, c'erano gli amici del passato (pochi) e molti «giovani» affezionato. Tutti hanno voluto portarsi a casa un «pezzo di storia», la loro storia: un manifesto, un disco, un libro. I più «legati» al folk perfino qualche sedia e due o tre

sgabelli. È stato un caldo incontro, anche se il magone per l'imminente «sgombero» non ha risparmiato nessuno. Il primo a varcare la porticina rossa è stato Eugenio Beninato. Il cantautore però non è salito sul palco del «Folk» per via di una mancata chitarra. Le canzoni piemontesi di Emanuele Vacchetto, sceneggiatore televisivo, si sono invece susseguite fino a notte fonda. Vacchetto è stato un abituale frequentatore del «Folk giovani» fin dai primi anni di esistenza del locale. Con lui, nel 1969, c'erano Francesco De Gregori, Antonello Venditti e Giovanna Marini. «Il mio esordio al «Folkstudio»? È avvenuto nella prima sede, in via Garibaldi - spiega lo sceneggiatore - Ero appena entrato con la chitarra in spalla e fui preso e sbattuto sulla pedana. Dovevo fare da intermezzo al folksinger Juan Capras». Musica e parole, pezzi di re-

torio e titoli nuovi. Sul palco si alternano il gruppo *Roisin Dubh*, Luciano Ceri, che fa un po' da presentatore della speciale serata, Maurizio Chiararia, Stefano Iannucci, Kay Mc Carthy con le sue pungenti, genuine canzoni irlandesi e il duo Stefano Rossi, Crespi e Daniela Massimi. Lui, Stefano, è giovanissimo (poco più di vent'anni), ma con un talento limpidissimo e forte. Scrive canzoni bellissime, nuove nella struttura e cantate con grande naturalezza (ricordiamo «Nebbia», «Ricordi», «Ubricco» e «Fantasia»). Daniela stabilisce un interplay perfetto. Due che hanno una gran voglia di continuare a cantare al Folkstudio. Ad ascoltarli ci sono tanti, tanti amici. Tra essi anche Francis Kuipers e Mike Cooper. Il funerale stile New Orleans è stato per ora rinviato. Il «Folkstudio» fino al 25 ottobre può continuare a fare spettacolo. □Ma.ler.

**Tevere inquinato**  
 Vertice in Campidoglio

Un vertice tra assessori comunali e dirigenti dell'Acqa per esaminare il problema dell'inquinamento del Tevere si è tenuto ieri mattina in Campidoglio. Nel corso dell'incontro, promosso dall'assessore competente per i problemi del Tevere, il socialista Daniele Fichera, è emersa, quale punto centrale dell'intera questione, la necessità di partire dal coordinamento e dall'individuazione di opere connesse al sistema fognario e ai depuratori. In particolare è stata messa in chiaro l'urgenza del completamento delle reti delle adduttrici, per la cui autorizzazione sono stati recentemente richiesti finanziamenti anche all'autorità di bacino. Un vertice che assume una particolare importanza, dal momento che è stato convoca-

to a pochi giorni dall'avvio dell'inchiesta sull'inquinamento del Tevere da parte della magistratura. Un inchiesta che, dopo la denuncia a piede libero che ha colpito i sindaci di due comuni vicino Roma, potrebbe portare ad altri coinvolgimenti giudiziari in virtù dei risultati delle analisi delle acque, tuttora in corso. Gli assessori intervenuti all'incontro di ieri, Bernardino Antonori, Corrado Bernardo, Gabriele Mori e Gianfranco Redavid, oltre ai responsabili dell'Acqa, si sono trovati in pieno accordo nell'intenzione di rendere periodici queste riunioni congiunte, anche al fine di migliorare la circolazione delle informazioni all'interno dell'amministrazione e, di conseguenza, rendere efficace la sua operatività per risolvere il problema del Tevere inquinato.

FESTA DE L'UNITÀ TIBURTINO TERZO - PARCO DE L'UNITÀ 28-29-30 settembre

- PROGRAMMA DELLE GIORNATE
- Venerdì 28
- Ore 16.00: Animazione e attività varie
  - Ore 18.00: «Sanità dove vai?» dibattito su assistenza sanitaria e ospedale di Pietralata. Partecipano: Ileano Francescone, Flavio Venetia, Grazia Ardito
  - Ore 20.30: Ballo liscio e moderno con «Sergio e Filippo»
- Sabato 29
- Ore 17.00: c/o campo S. Francesco: incontro di calcio Lazio-Roma tra vecchie glorie del Tiburtino Terzo. Seguirà la premiazione delle tifoserie biancazzurra e giallorossa del quartiere
  - Ore 18.00: Esibizione della Polisportiva Tiburtino Terzo: karate, judo, ginnastica artistica etc.
  - Ore 20.30: Spettacolo e ballo con l'orchestra «Armony»
- Domenica 30
- Ore 17.00: Attività e animazioni ricreative per bambini
  - Ore 18.00: Spettacolo per bambini con il clown Fiacca e i suoi burattini
  - Ore 20.30: Spettacolo musicale con l'orchestra «I Karmani»
  - Ore 20.30: Estrazione delle premi messi in palio tra i sottoscrittori
- Nell'ambito della Festa sono in funzione tutte le serate: ottima cucina casareccia, bar, paninoteca, gioco della ruota, pesca ed altri giochi.

Sabato con P'Unità il supplemento Vivere meglio L. 2000

La raccolta di firme sulla proposta di legge popolare sui tempi delle donne, si sta concludendo presso la Festa nazionale della Fgci di Castel Sant'Angelo. Invitiamo tutti i cittadini che non l'avessero ancora fatto a firmare presso il banchetto organizzato all'interno della Festa.

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI STA ORGANIZZANDO I PULLMAN PER PARTECIPARE ALLA Marcia della pace da Perugia ad Assisi CHE SI SVOLGERÀ Domenica 7 ottobre Per informazioni e prenotazioni: chiamare la compagna Raffaella Pulice in federazione al numero 4071395 - 4071400

COMITATO CITTADINO PER LA COSTITUENTE Venerdì 28 settembre presso la Casa della Cultura Largo Arenula, 26 Ore 16.30 Primo incontro dei gruppi di lavoro su programma e forma partito. Ore 18.30 Riunione del COORDINAMENTO DEL COMITATO CITTADINO Per ulteriori informazioni telefonare al 4071382

Monterotondo OGGI ore 18 presso il cinema Mancini ASSEMBLEE DEI COMUNISTI PER LA COSTITUENTE Introduce Angelo FREDDA Conclude Walter VELTRONI